

In ospedale Gli spazi realizzati grazie alla Fondazione San Bortolo. «Ma servono ancora soldi»

Riabilitazione, i privati pagano il reparto

VICENZA — I nuovi spazi per la riabilitazione all'ospedale San Bortolo sono stati inaugurati ieri: un appartamento di 230 metri quadri al primo piano con cucina e soggiorno, e al piano terra 340 metri quadri per palestre riabilitative ed ambulatori. Ma al piano terra mancano ancora gli arredi, un costo di 40 mila euro che la Fondazione San Bortolo vuole recuperare con le donazioni dei privati: «Faccio un appello alla città - afferma Gian Carlo Ferretto, presidente della Fondazione - A causa dei tagli i soldi per i mobili non sono stati più resi disponibili dal bilancio dell'Usl, per questo chiediamo che la generosità dei vicentini ci aiuti a completare l'opera. Invito anche a indirizzare il 5 per 1000 della dichiarazione dei redditi all'ospedale».

Proprio la Fondazine, con un contributo di 250 mila euro, ha finanziato buona parte del

rinnovo del reparto che era atteso da anni. La donazione è stata erogata dalla famiglia Amenduni Gresele, rappresentata all'inaugurazione di ieri da Nicola Amenduni.

Il reparto di medicina fisica e riabilitazione, diretto dal dottor Gianettore Bertagnoni, è specializzato nella cura delle lesioni spinali e delle gravi celebrosioni. «Ogni anno in media ricoveriamo 70 pazienti mielolesi e 90 con gravi lesioni cerebrali - spiega Bertagnoni - Siamo un centro di riferimento regionale e i pazienti provengono dalle rianimazioni e neurochirurgie di tutto il Veneto». L'appartamento del piano superiore è stato attrezzato con una zona cottura, una grande sala da pranzo, un soggiorno con biblioteca, postazioni internet e televisione. La biblioteca, al servizio dei degenti, è stata costituita a partire dalle donazioni delle librerie

Traverso e Galla e della casa editrice Emi di Bologna, e comprende una postazione per il bookcrossing, lo scambio gratuito di libri fra i visitatori.

Nel reparto è stata inaugurata poi la mostra «Dipingere la vita» di Aurelio Pettenuzzo alla presenza anche del direttore generale Antonio Alessandri. Tetraplegico dopo un incidente sul lavoro avvenuto undici anni fa a causa di una caduta da un carro agricolo, Pettenuzzo ha trovato la forza di imparare a dipingere con una tecnica unica: i suoi paesaggi sono disegnati da un pennello tenuto in bocca. «Cercate di non aver paura - ha detto il pittore rivolgendosi ai degenti - Anche dopo una svolta terribile, c'è sempre l'opportunità di ricominciare».

Giulio Todescan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cerimonia Pettenuzzo e Alessandri

